

Verso il Quarto aggiornamento del Piano provinciale dei rifiuti Occasione di confronto e proposta

Comunicato stampa – 11 gennaio 2013

Nel settembre 2011 si concludeva la raccolta delle 1100 firme per la richiesta di confronto in Consiglio comunale; richiesta supportata dal documento del maggio 2011 e poi da quello sulla tariffa puntuale del settembre successivo.

Oggi, viste le importanti novità emerse negli ultimi mesi e la [richiesta del 15 marzo 2012 al Servizio rifiuti e ad APPA](#) titolata

“Partecipazione all’elaborazione dei piani di gestione e dei programmi di prevenzione dei rifiuti”,

sono maturi i tempi per il coinvolgimento nel merito del
Quarto aggiornamento del Piano rifiuti provinciale dei rifiuti

Nella sopraccitata richiesta alla Provincia del marzo scorso, **si chiedeva** di *“partecipare all’elaborazione dei piani di gestione e dei programmi di prevenzione dei rifiuti ai sensi dell’articolo 31 della **Direttiva 2008/98/CE del parlamento Europeo e del consiglio del 19 novembre 2008...**”*

Per quanto alla partecipazione del pubblico, l’articolo 31 della medesima direttiva recita: *“Gli Stati membri provvedono affinché le pertinenti parti interessate e autorità e il pubblico in generale abbiano la **possibilità di partecipare all’elaborazione dei piani di gestione e dei programmi di prevenzione dei rifiuti...**”*

Questa è l’evoluzione ed il nuovo contenuto della richiesta di confronto del maggio 2011

Mettiamo quindi a disposizione le nostre competenze tecniche ed esperienza per contribuire alla buona riuscita del processo partecipativo che elaborerà il nuovo strumento di pianificazione sui rifiuti.

Direttivi

Nimby trentino Onlus

Coordinamento Trentino Pulito

Documenti allegati (di cui si riporta in seguito la sintesi)

che saranno consegnati a consiglieri e assessori comunali e provinciali:

- **Gassificazione e pirolisi,**

http://www.ecceterra.org/index.php?option=com_content&view=article&id=1143.

- **Osservazioni su teleriscaldamento,**

http://www.ecceterra.org/index.php?option=com_content&view=article&id=1144.

Documenti di cui alla richiesta di confronto del maggio 2011:

- **Proposta di mozione: richiesta di confronto su aspetti gestionali, raccolta e smaltimento rifiuti, con applicazione della tariffa puntuale, e sulle ricadute di un inceneritore su agricoltura e salute,**

http://www.ecceterra.org/index.php?option=com_content&view=article&id=620.

- **Il Porta a porta e la tariffa quasi puntuale a Trento,**

http://www.ecceterra.org/index.php?option=com_content&view=article&id=695.

Incenerire "gassi-pirolizzando" i rifiuti residui?

Nove sed non nova

Il presente documento, che sarà inviato a consiglieri e assessori del Comune e della Provincia di Trento, traccia il quadro della gestione rifiuti in Trentino con qualche nota su gassificazione e/o pirolisi, quali residue prospettive di incenerimento.

A sei anni dal Terzo aggiornamento del Piano provinciale rifiuti, la situazione appare in costante miglioramento ed evoluzione, [come evidenzia il vicepresidente della Provincia Alberto Pacher](#).

Miglioramenti che, anche alla luce delle nuove disposizioni della Commissione europea, appaiono tappa obbligata di un percorso di rinnovamento culturale.

La necessità di non distruggere materia da reimpiegare rimane impegno e obiettivo su cui continuare a investire, sia da parte delle amministrazioni che della popolazione. Per questo, anche alla luce delle nuove disposizioni nazionali ed europee, è evidente la necessità di un aggiornamento di contenuti e obiettivi del Piano rifiuti provinciale.

Tra gli obiettivi prioritari: quello delle verifiche del "Tasso di riciclaggio", riferito all'effettiva quota di rifiuto differenziato e riciclato o reimpiegato della "pre-selezione" e non smaltimento di gran parte della frazione secca, erroneamente ritenuta "non riciclabile". La sua riduzione sul territorio trentino – oggi variabile dai 55 ai 205 kg/ab/anno circa – è oramai traguardo pianificabile alla portata di amministratori e operatori.

Ritenere che "comunque" una certa percentuale di rifiuto residuo debba essere incenerita, tramite gassificazione anziché pirolisi, è sbagliato tenendo conto dei nuovi indirizzi e delle decisioni della Comunità europea e della insostenibilità dei suoi costi – sociali, sanitari, economici e ambientali – che rimarrebbero tali per almeno un ventennio.

Studio di fattibilità

Nuove reti di teleriscaldamento

alimentate da termovalorizzatore Trento Nord

di Ing. Andrea Zorer, su incarico di Agenzia Provinciale per l'Energia, maggio 2011

Osservazioni di *Nimby trentino Onlus*

Si cominciò a parlare di teleriscaldamento – e inceneritore - a Trento da quando si venne a conoscenza del patto parasociale tra i Comuni di Trento e Rovereto e Asm Brescia. I suoi contenuti dovevano essere resi pubblici a cose fatte senza alcun coinvolgimento del consiglio comunale.

Nel patto si faceva riferimento al "... *futuro sviluppo di Trentino Servizi* [in alcune] *iniziative locali tra cui la realizzazione del termoutilizzatore dei rifiuti solidi urbani e dell'impianto di teleriscaldamento di Trento...*".

Nel frattempo *Trentino Servizi* incaricava l'Università di Trento di redigere lo SIA - Studio d'Impatto Ambientale - sull'inceneritore, presentato nel dicembre 2002.

Dalle conclusioni, cap. V - pagg. 6 e 7:

Il teleriscaldamento avrà sicuramente un doppio effetto benefico sull'ambiente: a parità di volumetria riscaldata il consumo di energia viene ridotto in quanto si assume che il rendimento medio della rete di teleriscaldamento sia maggiore rispetto a quello delle caldaie attualmente utilizzate; inoltre l'energia non viene prelevata dalla rete elettrica nazionale, ma è appunto fornita dal termovalorizzatore e dunque dalla combustione dei rifiuti. Con queste premesse è fondamentale uno studio specifico di fattibilità che ne valuti in maniera approfondita i benefici e gli svantaggi.

Malgrado le previsioni impiantistiche di quel patto, negli anni seguenti si continuò a parlare vagamente di teleriscaldamento, senza alcun approfondimento, forse senza (far) comprendere di cosa realmente si trattasse e cosa comportasse la sua realizzazione. Più semplicemente, in pochi lo ritenevano realizzabile e conveniente.

Nell'estate del 2008 la Provincia incaricò sei consulenti per redigere lo Studio di fattibilità propedeutico al primo bando di gara dell'inceneritore. Non a caso, alla questione teleriscaldamento venne dato scarso rilievo. Probabilmente per mantenere un basso profilo – o di attesa - a questa ipotetica operazione venne assegnato un punteggio pari a 2 su 100.

La conferma arrivò puntuale dalle risposte delle ditte che rinunciarono all'offerta, proponiamo breve stralcio di un paio:

- "... *non è possibile comprendere quali siano le scelte del Concedente sul Teleriscaldamento...*".

- "... *Teleriscaldamento:... risulta difficile stabilire un prezzo di vendita del calore prodotto...*".

Le dichiarazioni seguenti quel bando deserto (20 dicembre 2010), videro la Provincia ventilare l'ipotesi di accollarsi la realizzazione di alcune opere accessorie, tra cui "qualcosa" sulla rete di teleriscaldamento.

Per fare chiarezza sulla reale fattibilità di quest'opera, a 10 anni da quel patto parasociale, la Provincia decise, nel maggio 2011, di incaricare lo studio tecnico dell'ing Andrea Zorer per elaborare un Piano di fattibilità di detta impiantistica.

Lo studio venne consegnato due mesi dopo. Fretta che non sembra aver giovato ad alcuno se, più di un anno dopo, nessuno ne ha ancora accennato pubblicamente, valutandone "i benefici e gli svantaggi" prefigurati dallo SIA. Lo Studio Zorer, infatti, elenca solo i discutibili e riduttivi benefici.